

IL SILENZIO DEGLI SCIENZIATI SUL TEMA DELLA CANNABIS

Corriere della Sera · 19 luglio 2019 · di Rosario Sorrentino

Legalizzare la cannabis, regolamentarla. Ma perché? Ci risiamo, il tema torna politicamente alla ribalta, più caldo e appassionato che mai.

Neurologi, psichiatri, psicologi e chiunque abbia a cuore la questione: se ci siete battete due colpi, anzi tre. Si può, si deve fare di più uscendo allo scoperto, tutti insieme, dicendo chiaramente quello che la maggior parte di noi pensa, ma che non ha il coraggio di dire. E cioè, che siamo contrari! Quella sulla cannabis, «light» o meno, non è una battaglia ideologica, né politica, ma tutta scientifica e si gioca ancora una volta sul terreno della prevenzione, nell'interesse della collettività, mettendo al centro la salute, il futuro equilibrio mentale dei giovani. E non è poco.

Non è più ammissibile, il nostro silenzio, oppure le tiepide prese di posizione, qua e là, verso un tema così cruciale. Molti di noi, forse un po' intimiditi dal clima politico che si è creato nel

Paese, temendo di andare controcorrente, non si esprimono o lo fanno con qualche mugugno, e solo in separata sede. Usciamo dalla nostra «torre d'avorio», e interveniamo pubblicamente, partecipando al dibattito in corso perché, come è già accaduto più recentemente coi vaccini, qualcuno non ha tenuto conto dei dati in possesso del mondo scientifico. Due realtà, quella politica e

quella scientifica, che continuano a parlarsi poco e male, con la Scienza divenuta ormai la invitata di pietra, sacrificata ai calcoli politici del momento, pur di catturare nuovi consensi.

Le più recenti ricerche, hanno confermato che la cannabis ad uso ricreativo socializzante è nociva per il cervello e la salute dei giovani. Altra cosa è la «cannabis terapeutica», ma quella va prescritta dal medico e in casi ben selezionati. Facciamo un po' di autocritica, molti uomini di scienza sono affetti da «individualismo cronico», ed evitano di farsi coinvolgere nelle discussioni e nei confronti più accesi, da chi intende ignorare i risultati della ricerca.

È necessario entrare nelle scuole, organizzare dibattiti con la gente, affinché cresca la consapevolezza sulla pericolosità della cannabis, troppo spesso presentata come «leggera» e perciò innocua. E invece, è una droga a tutti gli effetti, capace, soprattutto negli adolescenti, di spalancare le porte a disturbi neurologici e psichiatrici, spesso di difficile gestione terapeutica. Perché, si sa, a quell'età il cervello è particolarmente vulnerabile alle sostanze psicotrope, come alcol, tabacco e a qualunque altro tipo droga.

Collettività Non si tratta di una questione politica: riguarda la salute e l'interesse di tutti